

Spiracoli Atem der Erde

Franco Lurà
franco.lura@me.com



Ti-Press/G.Putzu

Spiracoli, ovvero il soffio vitale della tradizione

La storia è da sempre maestra di vita,
la natura ci regala la conoscenza.
Questa rubrica ci aiuterà a decifrarla
e a riconoscerla sul nostro territorio

“Se Pippo amico sei tu che mi leggi / nella nobile terra di Blenio, / prima che Autunno riporti monna Mimma e chi scrive ai balchi di Semione, / a Navone, e più su, verso i pascoli / dove un giorno nel muschio ai piedi d’un abete / trovai dodici funghi prelibati, / abbati grazie: coi cibi amicizia / stagiona agli antichi spiracoli / tra i castagni.”

È questo l’inizio della poesia “A un bambino”, opera di uno dei massimi poeti della Svizzera italiana, Giorgio Orelli. Un testo contenuto in una raccolta che ha lo stesso titolo di questa rubrica, *Spiracoli*, appunto: una parola insolita, rara e particolare, che nella lingua italiana di oggi si riferisce unicamente a una parte ana-

tomica dell’apparato respiratorio di alcuni pesci e di alcuni insetti. Sicuramente qualcuno fra i più assidui frequentatori delle opere degli scrittori ticinesi penserà che è appunto al titolo di questa raccolta che si è ispirato quello di questa rubrica. Ebbene no, non è così, anche se un legame fra le due cose c’è ed è dato dal fatto che entrambe prendono spunto dalla stessa realtà, una realtà contadina e dialettale, dove *spiracul*, nella parlata della bassa valle di Blenio, indica una fessura nella roccia, un buco, uno spiraglio da cui esce uno spiffero d’aria. In particolare con questo termine si designano gli sfiatatoi presenti nelle cantine, nei grotti scavati nella montagna o a essa addossati, dove salumi e formaggi riposano e maturano all’ombra di maestosi castagni.

Questi sfiatatoi sono una presenza fondamentale e imprescindibile: da loro esce un alito costante e continuo, che permette di mantenere nel locale una temperatura omogenea, fresca nella stagione calda, temperata nei mesi più freddi. L’umidità del luogo deciderà poi se il grotto ospiterà vino e salumi, che richiedono un ambiente più secco, o se invece accoglierà le forme dei prelibati formaggi dei molti alpeggi che costellano i nostri monti.

Se per un evento naturale, una frana, un allagamento o altro, o per l’azione dell’uomo, per una costruzione o uno scavo, la vena che penetra nella montagna viene otturata, il soffio benefico si interrompe bruscamente e la temperatura all’interno del locale non risulterà più costante ma seguirà l’andamento meteorologico e le bizze delle stagioni: verranno così a mancare le condizioni adatte per la conservazione degli alimenti e la cantina perderà il suo valore, non sarà più idonea a conservare nel

modo ottimale gli alimenti e l’edificio verrà nella maggior parte delle volte abbandonato a se stesso e col passare del tempo sarà destinato a cadere in rovina. Ma perché si è voluto chiamare questa rubrica “Spiracoli”? Perché da un lato questi spiragli, questi sfiatatoi sono testimonianza del sapere dell’uomo, che ha imparato ad ascoltare la natura e a conoscerla, a carpirle i segreti per metterli al servizio delle proprie necessità, nello svolgimento dei propri lavori, nel dipanarsi della propria quotidianità. E che questo sia avvenuto in un ambito che ha a che fare con l’alimentazione, con il cibo e con il vino, costituisce un piacevole e fruttuoso valore aggiunto, se si pensa agli scopi e agli interessi che stanno all’origine della rivista che ospita questa rubrica.

Ma c’è un’altra motivazione, più forte e più profonda. Questi spiracoli infatti possono assurgere a simboli di un legame con la nostra terra e con il suo passato, emblematiche e provvidenziali vie di comunicazione, attraverso le quali da antichi e remoti recessi giunge fino a noi il respiro della tradizione, il soffio dell’esperienza e della conoscenza. E allora gli spiracoli diventano legame essenziale, *trait d’union* prezioso con la nostra storia e con le vicende della nostra gente, fonte di insegnamento e stimolo a vivere e ad agire in modo coscienzioso e ponderato. Saranno così aiutati a maturare meglio, noi e le nostre scelte. Per costruire un futuro migliore, rafforzato dalla consapevolezza di essere particelle di un tutto, mattoni di un edificio, sociale e umano, che si va via via edificando nel tempo, basato su solide fondamenta. Ed è ascoltando e seguendo questi aliti sotterranei, questi spifferi atavici e generosi, che trarremo spunti e argomenti per i nostri appuntamenti futuri.

Atem der Erde Spiracoli

Franco Lurà
franco.lura@me.com

Spiracul bezeichnet im Dialekt des unteren Bleniotals eine Spalte im Fels, ein Loch, einen Spalt, aus dem ein Luftzug tritt

Spiracoli oder der vitale Atem der Tradition

Ist die Geschichte seit jeher eine Lebensschule, schenkt uns die Natur Erkenntnisse. Diese Rubrik will dazu beitragen, diese zu begreifen und in unserer Region aufzuspüren

“Se Pippo amico sei tu che mi leggi / nella nobile terra di Blenio, / prima che Autunno riporti monna Mimma e chi scrive ai balchi di Semione, / a Navone, e più su, verso i pascoli / dove un giorno nel muschio ai piedi d’un abete / trovai dodici funghi prelibati, / abbiti grazie: coi cibi amicizia / stagiona agli antichi spiracoli / tra i castagni.”

Dies ist der Anfang des Gedichts “A un bambino”, das Werk eines der bedeutendsten Dichter der italienischen Schweiz, Giorgio Orelli. Der Text ist im Gedichtband enthalten, der den gleichen Titel trägt wie



Ti-Press/A. Crinari

diese Rubrik, eben *Spiracoli*; ein ungewohntes, seltenes und spezielles Wort, das sich im heutigen Italienisch einzig auf einen anatomischen Teil des Atmungsapparats einiger Fische und Insekten bezieht.

Die eifrigsten Leserinnen und Leser von Tessiner Literatur werden denken, dass die erwähnte Gedichtsammlung den Titel dieser Rubrik inspiriert hat.

Doch so ist es nicht, obschon es zwischen den beiden Dingen eine Verbindung gibt und zwar die, dass beide die gleiche Herkunft haben – eine bäuerliche, mundartliche Herkunft. *Spiracul* bezeichnet im Dialekt des unteren Bleniotals eine Spalte im Fels, ein Loch, einen Spalt, aus dem ein Luftzug tritt. Der Begriff wird besonders für derartige Öffnungen bei den in den Berg gegrabenen oder daran anlehenden Kellern, Grotti, verwendet, in denen Wurstwaren und Käse ruhen und im Schatten gewaltiger Kastanienbäume reifen.

Dies Öffnungen sind grundlegend, unverzichtbar: Aus ihnen tritt jener konstante Hauch heraus, der es erlaubt, die Temperatur im Raum beständig zu halten. Kühl in der warmen Jahreszeit, mild in der kälteren. Je nach Feuchtigkeit werden im Grotto Wein und Wurstwaren gelagert, welche trockenere Räume benötigen, oder köstliche Käselaike aus den vielen Alpbetrieben, mit denen unsere Berggebiete übersät sind.

Sollte die natürliche Ader durch ein Naturereignis – eine Lawine, eine Überschwemmung und ähnliches – oder von Menschenhand – mit einem Gebäude oder durch einen Aushub – verstopft werden, fehlt der nützliche Hauch plötzlich, wodurch die Temperatur im Raum zu schwanken beginnt, dem Wetter und den Launen der Jahreszeiten folgt. Damit verliert das Gebäude die Voraussetzungen, um Lebensmittel ideal zu la-

gern, weshalb es meist sich selbst überlassen wird, weshalb mit der Zeit der Zerfall droht.

Wieso aber wollte ich die Rubrik *Spiracoli* taufen? Weil diese Spalten, diese Luftzüge Zeugnisse von Erkenntnissen eines Menschen sind, der gelernt hat, auf die Natur zu hören, sie zu kennen, ihre Geheimnisse zu verstehen, um sie sich zunutze zu machen. Bei der eigenen Arbeit, für alltägliche Tätigkeiten. Dass dies in einem Bereich erfolgt ist, der mit Nahrung zu tun hat, mit Speisen und Wein, stellt einen angenehmen und fruchtbaren Mehrwert bezüglich der Ziele und Themen dar, die am Ursprung dieser Zeitschrift stehen und von der diese Rubrik Teil ist.

Es gibt aber einen weiteren Grund, einen wichtigeren und tieferen. Denn diese Luftzüge können als Symbol einer Verbundenheit zu diesem Gebiet und seiner Vergangenheit verstanden werden. Als sinnbildliche und hilfreiche Kommunikationswege, alte, urzeitliche Nischen durch die der Atem der Tradition zu uns gelangt, der Hauch der Erfahrung und von Erkenntnissen. Der Atem der Erde. Die *Spiracoli* werden so zu einer wesentlichen Verbindung, einem wertvollen *trait d'union* zu unserer Geschichte und den Erlebnissen unserer Vorfahren, eine Quelle des Lernens und eine Anregung, um bewusst und massvoll zu leben und zu handeln. Es hilft uns dabei, reifer zu werden und eine bessere Wahl zu treffen. Um eine bessere Zukunft zu bauen, gestärkt durch das Bewusstsein, ein Mosaikstückchen eines grossen Ganzen zu sein, Backsteine eines gesellschaftlichen und menschlichen Gebäudes, das mit der Zeit auf einem soliden Fundament entsteht. Diesem Atem der Erde zuhörend und folgend, aus diesen atavistischen und grosszügigen Lufthäuchen, werden wir Anregungen und Themen für unsere künftigen Begegnungen schöpfen.